L'ESERCITO E LE LEGIONI DI ROMA NELLE MONETE

di Domenico Salvadore

Sin dall'età repubblicana le legioni romane avevano condotto fin nei paesi più lontani le aquile vittoriose creando i presupposti per l'affermarsi della potenza di Roma che raggiunse il suo apice ai tempi di Traiano, portando la civiltà romana in gran parte del mondo allora conosciuto. L'asse portante dell'esercito romano furono le legioni; per motivi di spazio parlerò solo sulla genesi delle legioni e loro successiva evoluzione nel periodo repubblicano ed imperiale[1].

Durante il primo tempo repubblicano l'esercito tipico rimase della consistenza di due legioni che divennero poi quattro durante la seconda guerra sannitica (un console comandava due legioni) ed in seguito sei, otto, diciotto e persino ventitre durante la guerra annibalica.

L'effettivo iniziale di 4.200 uomini e 300 cavalieri per ogni legione rimase costante fino a tutto il II secolo ma in determinate circostanze fu aumentato.

Già in questo periodo i Romani non combattevano più da soli giacché avevano degli alleati, dapprima nel Lazio e successivamente in tutte le regioni d'Italia in cui si andava estendendo la dominazione romana.

Sia i Latini che gli alleati italici (i *socii*) furono obbligati non solo a mettere a disposizione dei Romani un certo contingente di forze ma anche a pagarlo: erano i Romani a richiedere volta per volta agli alleati l'entità delle forze necessarie.

Dalle guerre puniche in poi, quando si cominciò a combattere fuori d'Italia, ai predetti *socii* si aggiunsero delle forze reclutate nei paesi con i quali si veniva a contatto, forze fornite in base ad alleanze oppure mercenarie.

Queste truppe, costituite da cavalieri e da specialisti come arcieri e frombolieri, si chiamarono *auxilia* ed il loro numero variava a seconda delle circostanze.

La leva avveniva solo in caso di guerra; in servizio venivano chiamati uomini appartenenti alle cinque classi del censo mentre la restante massa, i *proletarii*, veniva impiegata nella flotta. Per quanto concerne l'età, il limite massimo era di 46 anni per il servizio in campagna, poi sostituito con un massimo di sedici campagne come fante o cavaliere.

In caso di circostanze eccezionali si procedeva alla leva in massa, *tumultuus*, e tutti potevano essere richiamati o chiamati alle armi.

Presso gli alleati la leva veniva fatta dalle locali autorità.

Da un documento di Polibio sappiamo che la consistenza delle forze mobilitabili in Italia era nel 255 a.C. di circa 550.000 uomini.

Alla metà del II secolo il legionario riceveva un terzo di denaro al giorno, il centurione due terzi, il cavaliere un denaro.

Il soldo militare aveva lo scopo di assicurare l'uniformità di armamento e di ogni fornitura: non era un compenso per l'opera prestata ma un indennizzo per le spese sostenute. In seguito infatti, quando lo Stato fornì armi e viveri, la spesa relativa venne dedotta dal soldo e questa regola continuò anche nell'età imperiale quando l'esercito divenne professionale.

Il vitto consisteva generalmente in cereali e carni insaccate, saltuariamente carne fresca e verdure. Con queste premesse risulta evidente che la maggior fonte di guadagno per i soldati era costituita dalla preda militare che apparteneva allo Stato ma della quale il comandante, sotto la sua personale responsabilità, poteva disporre destinandola tutta od in parte per premiare i soldati in proporzione al merito.

Il comando supremo fu tenuto inizialmente dal re, poi da consoli (in origine detti *pretores* da *prae ire*, precedere l'esercito) che esercitavano il potere collegialmente, più tardi anche dai pretori.

I poteri militari, inerenti alla carica, compresi col nome di *imperium* venivano conferiti al magistrato con legge apposita (*lex curiata de imperio*).

I generali romani non erano dei professionisti ma dei civili per i quali il comando militare era un aspetto del potere.

Con la nascita dell'Impero si rese evidente la necessità della creazione di un esercito permanente che assicurasse una stabile difesa dello Stato romano che si stava estendendo al di fuori dei confini regionali. Era necessario avere a disposizione milizie bene addestrate alle armi, con una disciplina ferrea, in grado di raggiungere tempestivamente i luoghi dove poteva scoppiare una guerra, luoghi che spesso erano molto distanti da Roma. Pervenuto al potere, Augusto dovette affrontare il gravoso problema di una nuova sistemazione delle forze armate, in grado di sostituire l'antico esercito cittadino con un esercito stanziale.

Questa nuova sistemazione, alla quale Augusto pose mano subito dopo la battaglia di Azio, non si compì naturalmente in un unico momento ma ebbe bisogno di varie modifiche ed aggiustamenti che furono apportati anche dai suoi successori.

L'esercito che Augusto si trovò a gestire dopo la sconfitta di Marco Antonio era troppo oneroso per le finanze pubbliche: la gran massa dei veterani fu congedata con doni in denaro e distribuzione di terre.

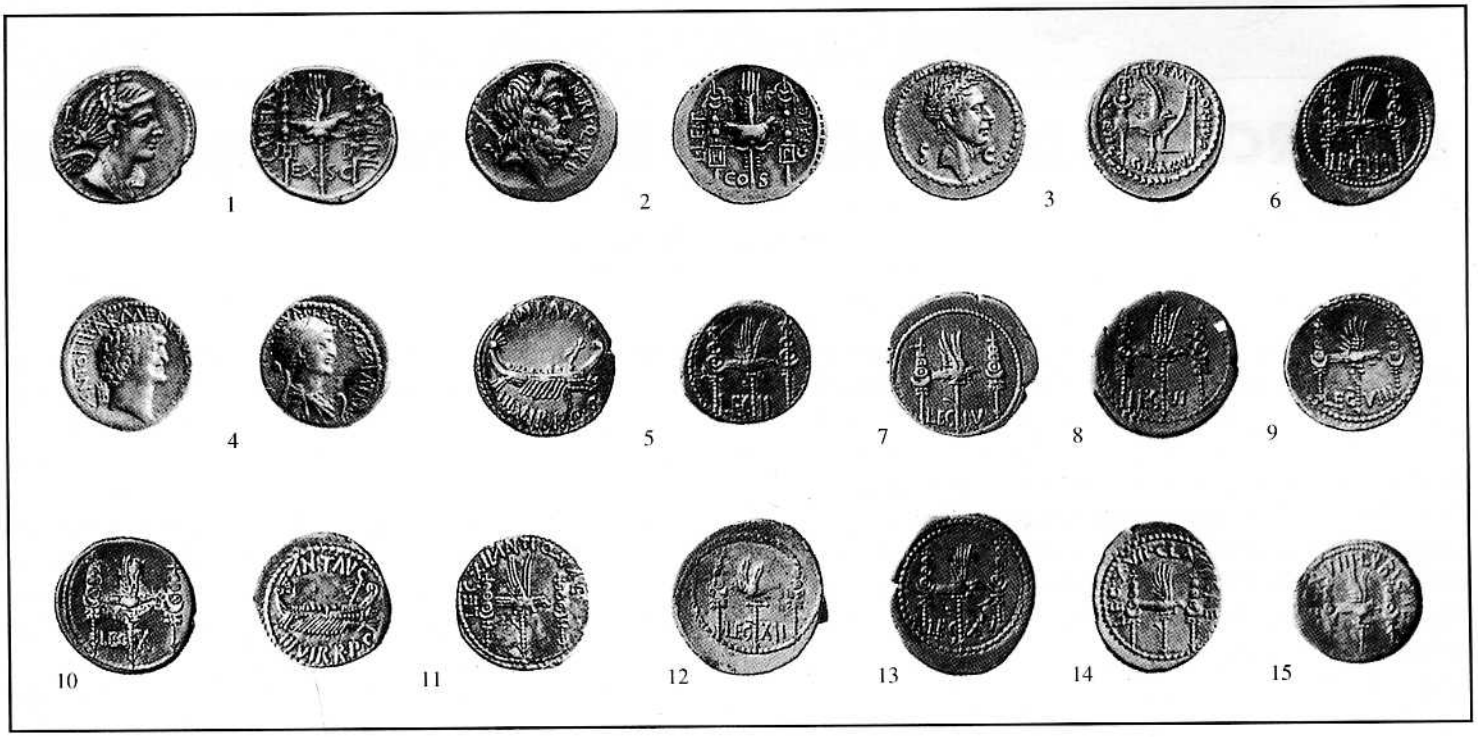
Le legioni d 28 furono ridotte a 25[2]: la numerazione delle legioni andava da I a XVI e da XX a XXII, ma si ebbero più legioni che portavano lo stesso numero (III legione Augusta, III Cyrenaica, III Gallica, ecc.)[3].

Le legioni vennero stanziate in campi permanenti, fuori d'Italia, nelle province in cui la difesa dei confini o la sicurezza interna lo richiedevano: il grosso (otto legioni) fu posto sul Reno e nei paesi danubiani (tre in Pannonia, due in Dalmazia, due in Illiria), quattro legioni in Siria ai confini con i Parti, due in Egitto, provincia di proprietà dell'imperatore,una in Numidia e tre nelle Spagne.

All'interno dell'Impero, Roma ed Alessandria erano le sole città che avevano una guarnigione. La legione rimase organizzata come nell'età precedente (l'effettivo di ogni legione si assestò sui 5-6.000 uomini) con la divisione in coorti, indicate con un numero, manipoli e centurie, indicate quasi sempre col nome del centurione.

Il comando delle legioni era affidato ad un *legatus Augusti* in genere un ex-pretore, di nomina senatoria: solo le legioni stanziate in Egitto erano comandate da un *praefectus legionis* di rango equestre.

Per la coscrizione delle legioni si mantenne il requisito della cittadinanza roma-



na ma anche i provinciali avevano accesso alle legioni: in questi casi la cittadinanza romana veniva loro conferita all'atto della coscrizione.

Il numero delle legioni, dopo Augusto, fu man mano aumentato: Claudio ne creò due nuove, con i Flavi si giunse a 29, Settimio Severo le portò a 33.

Ai tempi di Augusto la durata della ferma era di sedici anni ma fu poi portata a 20 dopo i quali il legionario poteva contare su un premio di 12.000 sesterzi od un equivalente in terra da coltivare. Dell'esercito facevano parte solo uomini liberi: nella flotta invece erano ammessi i liberti ed anche gli schiavi ed i primi potevano aspirare anche ai gradi più elevati. Alla morte di Augusto l'esercito romano non superava i 250000 uomini. L'esercito fu ordinato su basi così solide che resistettero alle vicende storiche di tre secoli: una prima rinnovazione, iniziata da Settimio Severo, fu poi continuata da Gallieno (di entrambe parlerò più avanti) ed infine resa più completa, anche per le mutate condizioni politiche e sociali, da Diocleziano e Costantino I.

Monete legionarie

Fu Marco Antonio ad inaugurare la coniazione di denari legionari che rappresentano, come tipo generale, l'aquila legionaria fra due insegne militari e portano scritto il numero delle legioni. Il suo esempio fu poi seguito, in ordine cronologico, da Clodio Macro, Severo, Gallieno, Vittorino, Carausio ed Alletto i quali, oltre al numero, vi aggiunsero i titoli ed i simboli delle rispettive legioni: un pegaso, un capricorno, un leone, un toro, un'aquila, Nettuno, ecc.

Le monete legionarie in oro sono tutte molto rare; fra quelle d'argento comuni la maggior parte di quelle di Antonio, rarissime quelle di Clodio Macro, non comuni quelle di Severo e di Gallieno, molto rare quelle di Carausio, l'unico billon di Vittorino e quello di Alletto.

A volte alle denominazioni delle legioni sono aggiunti anche vari titoli, per esempio P F (Pia Fidelis).

Le singole insegne le avevano solo i manipoli che erano l'entità tattica più piccola. Le legioni avevano invece delle insegne collettive che erano un simbolo del corpo a cui appartenevano: si trattava di figure di animali, in genere l'aquila ma anche il cinghiale, il cavallo ecc.

Le aquile legionarie per lo più differivano fra loro o per la posa dell'aquila o per l'atteggiamento delle ali o per le varie decorazioni che ornavano l'asta posta sotto l'insegna. Nella Colonna Traiana, giunta ai nostri giorni, sono scolpite parecchie aquile legionarie che differiscono fra loro per diversi particolari, a volte anche ragguardevoli.

Tutte le monete sono classificate col vetusto ma sempre valido Cohen, d'ora in poi abbreviato con C., segue numero della classificazione e, dopo la barretta, la quotazione data dal Cohen ad ogni moneta.

Tipologie legionarie in età repubblicana

Nel tempo repubblicano, prima di Marco Antonio, si conoscono solo due monete che recano al rovescio una tipologia legionaria, non riferita però a legioni specifiche. Esse sono:

a) Valeria, denario, Marsiglia - C. Valerius Flaccus (82 a.C.)
Diritto: Busto della Vittoria a d., dietro B.
Rovescio: C VAL FLA IMPERAT
Aquila legionaria fra due insegne di coorti sulle quali si legge H(astati) e P(rincipes), sotto EX SC Syd. 747/b - Craw. 365/1a (fig. 1)
Questo rovescio allude ad imprese militari in Spagna ed in Gallia.

b) Neria, denario - Cn. Nerius con L. Cornelius Lentulus Crus e C. Claudio Marcello (49 a.C.)
Diritto: NERI Q VRB
Testa di Saturno a d., dietro la Harpa
Rovescio: L LENT C MARC CO - S
Aquila legionaria fra due insegne militari, sulla prima la lettera H (astati), sull'altra la lettera P(rincipes) - Syd. 937 (fig. 2)

Dalla monetazione di G. Cesare, a cavallo fra la Repubblica e l'Impero, illustro la seguente moneta:

c) Denario, G. Cesare con Ti. Sempronius Graccus (40 a.C.)
Diritto: Testa laureata di G. Cesare a d., ai lati SC
Rovescio: TI SEMPRONIVS GRACCVS Q DESIG
Stendardo, aquila, aratro e pertica - Syd. 1129; Craw. 525/4 (fig. 3).

Marco Antonio († 31 a.C.)

Nato nell'83 a.C., iniziò la sua carriera militare in Siria sotto il console Gabinio che lo nominò nel 65, a soli 23 anni, comandante della cavalleria.

Prese apertamente le parti di Giulio Cesare e contribuì alla sconfitta di Pompeo nella pianura di Farsalo nel 48 a.C.

L'anno dopo fu nominato maestro della cavalleria e sostituì negli affari civili Cesare durante l'assenza di questi che si era recato in Egitto ed in Asia.

Nel 44 fu nominato console unitamente a Cesare che, poco tempo dopo, alle Idi di Marzo, fu assassinato. La celebre arringa con la quale Antonio riuscì a sollevare il popolo contro gli assassini di Cesare è stata immortalata da Shakespeare e ben descritta anche al cinema. Nel 43 fu costretto, per pura convenienza a formare un triumvirato con Lepido e Ottaviano senza che ci fosse la minima unità d'intenti tra i tre componenti. Antonio in seguito si recò a vivere in Grecia e, recatosi in Cilicia, incontrò per la prima volta Cleopatra.

Nel 40 tornò in Italia e sposò Ottavia, sorella di Ottaviano. L'avvenimento fu celebrato sulle monete per significare la ritrovata concordia fra i due cognati: il ritratto di Ottavia è quasi sempre affiancato a quello di Antonio ed i due ritratti affrontati a quello di Ottaviano. Il triumvirato fu poi rinnovato per altri cinque anni ed Antonio, essendogli stato assegnato il Governatorato Orientale, andò in Egitto dove nel frattempo era ritornata Cleopatra. Nacque un amore travolgente fra Antonio e Cleopatra.

Nella moneta riprodotta (fig. 4) vediamo al diritto il viso dai lineamenti forti di Antonio e quello certamente non bello di Cleopatra ma i cui lineamenti esprimono una forte personalità evidenziata da un naso aquilino.

M. Antonio e Cleopatra - Zecca Orientale.
Diritto: ANTONI ARMENIA DEVICTA, Testa di Antonio a d., dietro tiara armena
Rovescio: CLEOPATRAE REGINA REGVM FILIORVM REGVM, Busto diademato di Cleopatra - C. 1, Babelon (Antonia) 95

Il diritto della moneta (la leggenda e la tiara) alludono alla vittoria di Antonio sull'Armenia, mentre la leggenda del rovescio ricorda gli onori decretati ai figli di Cleopatra. Ho scelto deliberatamente questa moneta perché non vi è dubbio alcuno che l'avere incontrato la regina d'Egitto cambiò radicalmente la vita ed il futuro di Antonio. Cleopatra oltre alle doti fisiche, nel senso non di bellezza ma di raffinata sensualità, dovette possedere anche un fascino dovuto alla sua fine cultura che colpì e forse intimidì un tipo un po' rozzo come Antonio.

In seguito a questo folle amore Antonio abbandonò del tutto Roma e ripudiò Ottavia sposando nel 37 Cleopatra con rito religioso egiziano.

Questa circostanza familiare, sommata all'aumentato dissidio con Ottaviano, per insanabili motivi politici, sfociò infine in una guerra aperta.

Ottaviano avanzò verso Alessandria dopo avere ottenuto in precedenza brillanti vittorie in Cirenaica. L'esercito di Antonio contava 100.000 uomini divisi, sembra, in 30 legioni. Gli effettivi dell'esercito di Ottaviano erano senz'altro inferiori eppure continuavano ad ottenere vittorie; per giunta nell'esercito di Antonio si verificarono diverse defezioni. Antonio comprese che la sorte gli era contraria: dapprima aveva chiesto al suo avversario di potere vivere come privato cittadino ad Atene abbandonando ogni pretesa ed infine inviò una sfida personale ad Ottaviano affinché le sorti della contesa si risolvessero tra loro due. Ambedue le richieste furono respinte.

L'esercito di M. Antonio fu dapprima sconfitto in una grande battaglia terrestre ed allora egli tentò di rovesciare le sorti della contesa impegnando il nemico in una grande battaglia navale. Nel mezzo della battaglia Ottaviano sembrava prevalere ma forse ancora la situazione poteva essere ribaltata.

Ma quando M. Antonio vide la nave ammiraglia della flotta egiziana allontanarsi con a bordo Cleopatra prese una decisione inimmaginabile per un guerriero valoroso qual era: accecato dalla passione abbandonò la flotta ed i suoi uomini per seguire la sua amata. Era il 2 settembre del 31 a.C.: ad Azio con la sconfitta della flotta di Antonio finiva la Repubblica!

Il rimorso tormentava Antonio che tornato in Egitto e sicuro del fatto che il suo grande nemico lo avrebbe seguito in capo del mondo, tentò di suicidarsi ma si ferì soltanto all'addome: supplicò di essere finito ma nessun cortigiano volle assumersi questo compito. Si fece allora trasportare presso le stanze di Cleopatra e nelle sue braccia spirò.

Morto Antonio, Cleopatra per un breve momento forse sperò di trovare comprensione presso il vincitore ma quando comprese che il proposito di Ottaviano era quello di condurla prigioniera a Roma per celebrare il suo trionfo, preferì suicidarsi facendosi pungere da un aspide nascosto in un paniere di fichi.

La serie ben conosciuta di denari ed aurei legionari furono battuti da Antonio nel 32/31 a.C. nel periodo precedente la battaglia di Azio.

Questi denari servivano sia per la paga alle truppe sia per lusingare l'amor proprio delle legioni. Queste monete, che possono definirsi di necessità, furono battute in zecche itineranti e sono di bassa lega: di conseguenza non è facile trovarli in conservazione splendida. Il tipo rappresentato è uguale per tutte le legioni: al diritto una galera pretoriana con rematori e l'iscrizione ANT AVG III VIR P C

Anche i rovesci sono uguali: Aquila fra due insegne militari, ma cambia naturalmente il numero romano che indica le legioni.

I denari legionari sono una testimonianza preziosa ed attendibile del nume ro delle legioni in forza all'esercito di Antonio.

Per ragioni di praticità metterò il diritto ed il rovescio solo del primo denaro con figura e soltanto i rovesci delle altre legioni, alcuni dei quali con figura.

Diritto: Galea che naviga verso destra, con rematori, scettro legato con fascia su prua, aplustre a poppa.
Rovesci:
1) LEG PRI - C. 26/500, R3
2) LEG III - C. 28/2 (fig. 6)
3) LEG IIII - C. 29/2
4) LEG IV - C. 30/2 (fig. 7)
5) come sopra ma aureo, C. 31/800, R3
6) LEG V - C. 32/2
7) LEG VI - C. 33/2 (fig. 8)
8) LEG VII - C. 34/2
9) LEG VIII - C. 35/2 (fig. 9)
10) LEG VIIII - C. 36/3
11) LEG IX - C. 37/2
12) LEG X - C. 38/2 (fig. 10)
13) LEG XI - C. 39/2.
14) LEG XII ANTIQVAE - C. 40/6 R (fig. 11), così chiamata perché era al comando di M. Antonio da più tempo
15) LEG XII - C. 41/2 (fig. 12)
16) LEG XIII - C. 42/2
17) LEG XIII - C. 43/6 R
18) LEG XIV - C. 44/3
19) come precedente ma aureo, C. 45/800 R3. Da questo momento il diritto è uguale ma sotto la galea si vedono le lettere X, Z
20) LEG XIV, nel campo X - C.46/10 R.
21) LEG XV - C. 47/2 (fig. 13).
22) LEG XVI - C. 48/2
25) LEG XVII - C.49/2
26) LEG XVII CLASSICAE (*legionis septimae decimae classicae*) - C. 50/9 R. Questo denaro fa parte della piccola serie sulla quale tre legioni conservarono il contrassegno col nome scritto per intero. La prima l'ho descritta, questa è la seconda, più avanti descriverò la terza. Questa XVII legione era composta da fanti di marina.

27) LEG XVIII - C.51/3
28) LEG XIIX - C. 52/15 R
29) LEG XVIII LYBICAE - C.53/12 R (fig. 15). Così chiamata perché era schierata a difesa della Libia
30) LEG XVIIII - C. 54/10 R
31) LEG XIX - C. 55/2 (fig. 16)
32) come precedente ma aureo - C. 56/800 R3
33) LEG XX (Primigenia?) - C. 57/2 (fig. 17)
34) LEG XXI - C. 58/2 (fig. 18)
35) LEG XXII - C. 59/3 (fig. 19)
36) LEG XXIII - C. 60/6 R
37) LEG XXIV - C. 61/400, la stessa valutazione delle quattro che seguono e che, come questa, sono probabilmente false(4).
38) LEG XXV - C. 62
39) LEG XXVII - C. 63.
40) LEG XXIX - C. 64
41) LEG XXX - C. 65. Adriano creò una XXX legione dandole il nome di Ulpia alla quale fu assegnata come sede la Germania. Vicino all'accampamento occupato dai legionari furono trovate delle tegole con l'iscrizione LEG XXX.

Clodio Macro († 68)

Non si conosce l'anno di nascita. Propretore in Africa, sotto Nerone, indusse alla rivolta le legioni col pretesto di ristabilire la libertà e nel 68, dopo la morte di Nerone, meditò di impadronirsi del potere. Poco tempo dopo però fu imprigionato e messo a morte da Trebonio Garruciano, intendente di Galba.

Galba riuscì in breve tempo a liberarsi di tutti coloro che a qualunque titolo potevano ambire al trono.

Le monete di Clodio Macro sono tutte rarissime e di stile assai rozzo essendo state coniate in zecche di fortuna.

L'unica moneta in cui compare la testa nuda dell'usurpatore mostra un viso anonimo con un naso piuttosto pronunciato.
Denari legionari di Clodio:
1) Diritto: CLODI MACRI SC
Donna stante a s. che tiene un berretto ed una pàtera.
Rovescio: LEG I MAC. Aquila romana fra due insegne militari - C. 1/200
2) Diritto: come sopra.
Rovescio: LEG I, nel campo, attorno LIB MACRIANA - C. 2/200
3) Diritto: C(?) CLODI MACRI LIBERA SC
Busto dell'Africa a d.
Rovescio: LEG.III nel campo, LIB in alto, AVG in esergo - C. 3/300
4) Diritto: L CLODI MACRI Busto della Vittoria a d.
Rovescio: LEG.III (nel campo), LIB (in alto), AVG a destra - C. 4/250
5) Diritto: L CLODI MACRI. SC Testa di leone a d.
Rovescio: come il precedente ma con diversa disposizione delle leggende - C. 5/300
6) Diritto: L CLODI MACRI LIBERATRIX SC
Busto dell'Africa a d., dietro delle frecce.
Rovescio: come il precedente - C. 6/300.
7) Diritto: L CLODI MACRI LIBERA SC, Busto dell'Africa a d.
Rovescio: LEG III (nel campo), LIB AVG (in due linee fra le insegne) - C. 7/300.
8) Diritto: L CLODI MACRI LIBERATORI SC, Busto dell'Africa a d.
Rovescio: MACRIANA LIB LEG, Tre insegne militari - C. 8/300.
9) Diritto: L.CLODI.MACRI. SC, Testa nuda a d.
Rovescio: PROP AFRCAE (sic!), Galera. C. 10/1500. Museo Correr
10) Diritto: come precedente ma CLODIVS invece di CLODI. Testa nuda a d.
Rovescio: PROPRAE AFRICAE, Galera - C. 13/1500. Museo Britannico. (fig. 20)
I rovesci dei numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono uguali a quello del numero 1 con diversa numerazione della legione e diversa disposizione nel campo.

Prima di descrivere i denari legionari di Settimio Severo desidero illustrare, in ordine cronologico, alcune monete del periodò imperiale nei rovesci delle quali sono illustrate, non nominativamente, tipologie legionarie:
a) Nerone, denario.
Diritto: IMP NERO CAESAR AVG. Testa laureata a d.
Rovescio: Aquila romana fra due insegne militari - C. 256/10 (fig. 21).

EUROPHIL
di Giordano Andrea & C.

MONETE - FRANCOBOLLI
Francia - Monaco - Paesi Europei
Via Madonna del Colletto, 17 - ✆ 0171/266138
12011 BORGO SAN DALMAZZO (CN)

b) Guerra Civile (68-69 d.C.) - denario anonimo, Spagna. Diritto: MARS VLTOR Busto drappeggiato con casco di Marte con barba a d.
Rovescio: SIGNA (esergo) P(opuli) R(omani). Stendardo sormontato da aquila romana che tiene un diadema sul becco, al di sotto un altare, il tutto fiancheggiato da due insegne militari - C. 406/20 (fig. 22).
c) Restituzione di Marco Aurelio e Lucio Vero - denario del 168.
Diritto: ANTONIVS AVGVR III VIR RPC, Galera pretoriana.
Rovescio: ANTONINVS ET VERVS AVG REST, Aquila legionaria entro due insegne militari, esergo LEG VI - C. 83. (fig. 23).
Questo denario di restituzione di Marco Aurelio a Lucio Vero chiude l'epoca delle restituzioni d'argento e fu coniato per celebrare il bicentenario della battaglia di Azio del 31 a.C., riprendendo i tipi della coniazione legionaria di Marco Antonio.
d) Clodio Albino, Lugdunum, 196 d.C., denario. Diritto: IMP CAES D CLO SEP ALB AVG. Testa laureata a d. Rovescio: FIDES LEGION II. Aquila legionaria su fulmine fra due insegne sormontate ognuna da una mano - C. 21/25. (fig. 24)

Settimio Severo (193-211)

Con Settimio Severo ebbe inizio la dinastia dei Severi.

Nato nel 146 a Leptis nella Sirtica, intraprese ben presto la carriera militare divenendo console nel 185.

Quando giunse notizia della morte di Pertinace, Severo si trovava a Carnuntum al comando di un gruppo di legioni dalle quali fu proclamato imperatore.

Entrato in Roma, il suo primo provvedimento fu quello di mettere a morte i pretoriani che avevano direttamente causato la morte di Pertinace; sciolse poi le coorti pretorie che ricompose in un secondo momento inserendovi uomini fedeli tratti dalle legioni.

Per dimostrare di essere estraneo alla morte di Pertinace prese il nome del suo sfortunato predecessore nelle sue prime emissioni monetarie.

Dai lontani tempi di Antonio, con la fugace eccezione di Clodio Macro, non erano più stati coniati denari legionari. Severo, in onore delle legioni che lo avevano così validamente sostenuto, coniò in oro ed argento dei denari legionari e persino un raro sesterzio. Rivissero così i nomi di tante gloriose legioni: la I Italica, la IV legione Flavia, la VII Claudia, l'VIII Augusta.

Severo si trovava in Britannia combattendo contro i Caledoni quando il suo fisico, già minato dalla podagra, fu fiaccato da violente febbri reumatiche ed in una gelida notte del 211 morì nel campo di Eburacum.

Dopo aver ricevuto in Roma dei fastosi funerali S. Severo fu deificato: in numerose monete vediamo l'appellativo di DIVO SEVERO PIO con al rovescio un'aquila volante che conduce al cielo l'imperatore od una pira funebre.

Oltre che per le sue numerose campagne vittoriose contro diverse popolazioni barbare e per la meritoria azione di restauro di tanti monumenti romani (RESTITVTOR VRBIS si legge nei rovesci di diversi denari), Severo va ricordato per un coraggioso tentativo di riorganizzazione dell'esercito.

Egli prese lo spunto da un precedente: le legioni stanziate in Egitto sin dall'inizio erano comandate non da un legato nominato dal Senato, come nelle altre Province, ma da un praefectus legionis di rango equestre. Severo, in occasione della creazione della nuova provincia della Mesopotamia, stabilì che le tre legioni colà stanziate fossero comandate da un praefectus legionis di rango equestre.

Ai tempi di Severo il Senato aveva ancora una certa influenza nella vita politica romana e così l'imperatore dovette accontentarsi di aprire una piccola breccia nell'autorità del Senato, breccia che poi, come vedremo, fu allargata notevolmente da Gallieno.

Con questo provvedimento fu data la possibilità di una carriera anche ad elementi che non potevano vantare nobili natali.

Sui diritti delle monete Settimio Severo mostra evidenti i caratteri razziali dell'arabo: capelli ricciuti, barba crespa e zigomi pronunciati (fig. 25).

Denari legionari di Settimio Severo.
Diritto: IMP CAE L SEP SEV PERT AVG. Testa laureata a d.
Questa iscrizione è uguale per tutti i denari. Ecco i rovesci:
1) LEG ITALICA TRP COS, Aquila legionaria, con corona attorno al collo, fra due insegne militari (anno 193 d.C.) - C. 255/10
Il rovescio è uguale anche nelle successive monete e così pure la quotazione.
2) LEG I ADIVT (Legio prima adiutrix) TRP COS - C. 256
3) LEG I ITAL (Italica) TRP COS - C. 257
4) LEG I MIN(ervia) TRP COS - C. 258/300 Aureo
5) come sopra ma in argento - C. 259
6) LEG II ADIVT TRP COS - C. 260 (fig. 26)
7) LEG II ITAL TRP COS - C. 261
8) LEG III ITAL TRP COS - C. 262
9) LEG III IT AV TRP C - C. 263
10) LEG IIII FL(avia) TRP COS - C. 264
11) LEG V MAC(edonica).TRP COS - C. 265
12) LEG VII CL(audia)TRP COS - C. 266
13) LEG VIII AVG(usta)TRP COS - C. 267
14) LEG XI.CL TRP COS - C. 268 (fig. 27)
15) LEG XIII GEM(ina)TRP COS - C. 269
16) LEG XIIII.GEM TRP COS - C. 270.
17) LEG XIIII GEM M V (Gemina Martia Victrix) - C. 271; C. 271/30. Aureo
18) come sopra ma argento - C. 272. (fig. 28)
Nelle monete seguenti la dicitura del diritto è lievemente diversa: IMP CAE L SEP SEV PERT AVG COS II. La testa è sempre laureata a d.
19) LEG XIIII GEM M V TRP COS - C. 273/300 Aureo del 194
20) come sopra ma in argento - C. 274
21) come sopra ma sesterzio. del 193 - C. 275/20 (fig. 29)
22) LEG XXII TRP COS - C. 276
23) LEG XXII PRI (migenia) TRP COS - C. 277 (fig. 30)
24) LEG XXX VLP o VL(pia) TRP COS - C. 278 (fig. 31)

Continua

FILIPPO FRANCHINO
Offre e acquista monete da collezione
Numismatici Italiani Professionisti
Via Pestalozza 9 - tel. 02/70630664 - 20131 Milano

FILATELIA MONEGHINI AL METRO'
di ENRICO GALLI
Stazione Metropolitana Milanese
Piazza Cordusio - 20123 MILANO
Corso Vitt. Emanuele 15 - 20122 MILANO
Cod. Fisc. GLL NRC 33E31 F205U
Partita IVA 06412160159

L'ESERCITO E LE LEGIONI DI ROMA NELLE MONETE

di Domenico Salvadore

Continua dal numero precedente

Gallieno (253-268)

Figlio di Valeriano e di Mariniana.

Il regno di Gallieno si può dividere in due tempi: nel primo, dal 253 al 260, fu associato al potere dal padre Valeriano e nell'altro, dal 260 al 268, governò da solo dopo la morte del padre.

Partito il padre alla volta dell'Oriente per combattere i Persiani, il giovane Gallieno, a soli 35 anni, si trovò subito davanti ad un compito molto arduo dato che in Europa i barbari si erano fatti minacciosi in parecchi punti del vasto Impero.

Come se già non bastasse proprio in quel periodo diversi pretendenti si fecero avanti quasi contemporaneamente. Uno dei primi fu Caio Publio Regaliano, governatore dell'Illiria che nel 260 fu proclamato imperatore sia dai soldati che dalle popolazioni della Pannonia e della Mesia. Gallieno mosse contro di lui ma prima della battaglia Regaliano fu ucciso dai suoi stessi soldati.

Frattanto in Oriente si erano ribellati Fulvio Giunio Macriano ed il fratello Quieto che erano stati nominati Augusti dal loro padre M. Fulvio Macriano, nominato imperatore nel 260 alla morte di Valeriano. I due fratelli furono riconosciuti imperatori in tutto l'Oriente. Gallieno, non potendo marciare contro di loro, inviò il proprio generale Aureolo che sconfisse in Illiria Macriano e Quieto che poi furono uccisi.

Infine anche in Gallia il generale Postumo si ribellò ma, a differenza degli altri pretendenti, il suo regno durò ben sette anni, fatto veramente rimarchevole per quei tempi calamitosi. Nel 268 Gallieno cadde in una congiura ordita dai suoi generali.

Aveva regnato 15 anni durante i quali ebbe modo di produrre una monetazione assai varia nei tre metalli.

Gallieno aveva una cultura classica e tendenze mistico-religiose, vestiva in maniera raffinata e non era abituato alla dura vita dei campi militari. Ciò nonostante, quando venne il momento di assumersi le sue responsabilità, si dimostrò un valoroso generale, dotato di grande coraggio e riuscì ad arginare per un certo periodo le minacce che si addensavano sull'Impero.

Sulle monete Gallieno mostra un viso intelligente, con una caratteristica barba ricciuta che si estende sino al collo ed un naso aquilino.

Desidero adesso ricordare una sua azione molto meritoria mirante alla riorganizzazione militare dell'esercito.

Per comprendere appieno l'importanza e la necessità della riforma militare di Gallieno occorre ricordare che quando Gallieno pervenne al potere l'Impero era in preda ai primi sintomi dello sfacelo.

Quando fu concepito, l'ordinamento militare di Augusto, di cui ho già parlato, rispose in pieno ad una logica di organizzazione militare prettamente difensiva, mirante più a proteggere la consistenza territoriale che aveva a quel tempo l'Impero romano che ad una logica offensiva che si mostrò invece necessaria quando in seguito i confini dell'Impero furono molto ampliati.

A metà del terzo secolo le esigenze militari e l'atmosfera politica non erano naturalmente più quelli dell'età di Augusto.

I fattori mutati erano essenzialmente tre: i nemici ai confini che erano enormemente cresciuti di numero e di consistenza, il netto decadimento dell'antica aristocrazia romana che si rifletteva nel consesso dei Senatori, molto peggiorato rispetto al passato e nel diverso atteggiamento delle legioni di frontiera, i cui componenti per la massima parte erano divenuti oziosi, ansiosi di salvaguardare le loro piccole comodità obliando spesso la dignità della divisa e l'interesse supremo di Roma: in passato invece il segreto del successo dell'esercito romano fu dovuto alle qualità morali e civili dei singoli cittadini che rischiavano la vita per l'onore della bandiera e la grandezza della stirpe.

Gallieno comprese che non sarebbe bastato restaurare la disciplina tornando all'antico rigore o valendosi del proprio prestigio personale. Occorreva troncare *ab ovo* i legami col Senato che ormai da tempo non rappresentava più i migliori valori nazionali e creare dei reparti mobili, particolarmente agguerriti, da inviare con celerità ove si fosse delineato più pressante il pericolo.

Ricordo che già Severo si era posto il problema ed aveva preso qualche provvedimento ma soltanto Gallieno lo risolse in maniera radicale.

Occorreva rivedere i quadri, le concezioni strategiche, le dislocazioni, i rapporti e le interferenze con gli altri poteri dello Stato.

Gallieno iniziò con una accurata selezione dei migliori ufficiali ai quali veniva facilitata la carriera, creò nuove unità celeri dando nel contempo mobilità, disciplina e combattività a quelle esistenti.

Infliggendo un duro colpo alle tradizionali prerogative senatorie, cominciò col nominare un *praefectus legionis* proveniente da rango equestre cioè da una rosa degli elementi più idonei e capaci che si rendevano meritevoli di questa nomina per esclusivi meriti personali. In questo modo divenne possibile arrivare alle più alte cariche anche a coloro che non provenivano da famiglie di nobili natali.

Scompariva così la figura dell'antico *legatus*, sempre di provenienza senatoria.

Naturalmente questa trasformazione non fu istantanea in quanto al Senato era dovuta una parvenza di riguardo: dapprima si parlò di *agens vices legati* come se si trattasse di affidare ad alcuni ufficiali funzioni e comandi di grado superiore, ma in pochi anni Gallieno, valendosi dei suoi poteri come capo supremo delle armate, attuò risolutamente questa importante trasformazione.

Nell'età imperiale sempre più frequentemente, per particolari contingenze, si rese necessaria la costituzione di speciali distaccamenti di truppe in località più o meno lontane dalle proprie unità e con compiti specifici. Questi speciali distaccamenti furono chiamati *vexillationes* ed anche in questo caso al loro comando Gallieno prepose non più legati di provenienza senatoria ma ufficiali di rango equestre e la qualifica fu *praepositus vir perfectissimus*.

Queste *vexillationes* ebbero una funzione importante, specie per quanto riguardava la cavalleria, poiché all'imperatore era necessario un'esercito di manovra, idoneo a rapide dislocazioni. Gallieno costituì perciò vere e proprie unità, creando

di conseguenza un comando generale di cavalleria. Naturalmente non tutte le ciambelle riescono col buco: il comandante della cavalleria, Aureolo, prese tanto gusto al comando che ad un certo punto attentò addirittura al trono. Non gli andò bene perché, l'anno dopo la morte di Gallieno, fu ucciso dai soldati di Claudio II.

Gallieno intese con le sue riforme tutelare il benessere dell'Impero e riuscì per qualche decennio a ritardare il processo di decadimento del vasto impero romano: è questo un indubbio merito da ascrivere al figlio dello sfortunato Valeriano.

Gallieno fu uno degli ultimi imperatori romani a coniare, in maniera più copiosa dei suoi predecessori, dei denari legionari facendo rivivere il ricordo di tante gloriose legioni come la I, la II Italica, la X Gemina fino alla XXX Ulpia.

I denari legionari di Gallieno sono assai numerosi, una cinquantina, ma le rappresentazioni del rovescio relativamente poche: Capricorno, Pegaso, Marte, cinghiale, toro, Minerva, lupa che allatta Romolo e remo, centauro, cicogna, leone radiato o corrente, Vittoria, Nettuno. La testa del diritto è generalmente a destra, più raramente a sinistra e può essere radiata, radiata e corazzata, talvolta con asta e scudo, radiata, drappeggiata e corazzata, una sola volta con le spalle nude (C. 501).

La dicitura del diritto è sempre GALLIENVS AVG, quindi per praticità, nell'elencare i denari legionari scriverò solo quelle del rovescio: lo stesso per le figure metterò una sola moneta con diritto e rovescio e poi solo i rovesci degli altri denari.

Antoniniani di Gallieno(5)

1) LEG I ADI VP VF, (*Legio prima adiutrix quintum pia quintum fidelis*), Capricorno corrente a d. - C. 443/20.
2) LEG I ADI P VI F, Capricorno corrente a d. - C. 446/3. (fig. 32)
3) LEG I ADI P VI F, Pegaso volante a d. - C. 451/3
4) LEG I ADI VII P VII F, Capricorno corrente a d. - C. 452/3
5) LEG I (in luogo di II)AUG VI P VI F, Marte che tiene un'asta ed uno scudo - C. 454/45
6) LEG I ITAL (Italica) VI P VI F, Cinghiale corrente a d. - C. 455/3 (fig. 33)
7) LEG I ITAL VII P VII F, Toro marino corrente a d. - C. 458/5
8) LEG I MIN (Minervia)VI P VI F, Minerva stante a s. che tiene un palladium e si appoggia ad uno scudo; un'asta posata sul suo braccio s. - C. 459/10
9) LEG I MIN VII P VII F, come sopra - C. 463/15
10) LEG II ADI VI P VI F, Pegaso volante a d. - C. 465/3 (fig 34)

La seconda legione Adiutrix, creata sotto Vespasiano, ebbe l'accampamento principale nella città di Aquincum (Budapest) in Pannonia

11) LEG II ADI VI P VI F, Cinghiale - C. 468/10
12) LEG II AD VII P VII F, Pegaso volante a d. - C. 469/10
13) LEG II CL ADI VI P VI F, Capricorno a d. - C. 470/10
14) LEG II ITAL VI P VI F, Capricorno a d. - C. 471/6
15) LEG II ITAL VI P VI F, Lupa a s. che allatta Romolo e Remo, guardandoli - C. 472/6
16) LEG I ITAL VII P VII F, come sopra - C. 475/6
17) LEG II ITAL VII P VII F, Cicogna marciante a d. - C. 477/15
18) LEG II PARTH(Partica)V P V F, Centauro che corre a s. con globo - C. 478/5
19) come sopra ma il centauro marcia verso s tenendo un globo nella mano d. ed una mazza - C 479/5
20) LEG II PARTH VI P VI F, come sopra - C. 480/3
21) come sopra ma il centauro non ha la mazza - C. 481/3
22) come sopra ma il centauro corre a d. e tiene una mazza - C. 483/3
23) come sopra ma il centauro corre a s. e tiene una mazza - C. 485/5 (fig. 35)
24) LEG II PARTH VII P VII F, Centauro corrente a d. con una mazza - C. 486/5
25) LEG III ITAL VI P VI F, Cicogna marciante a d. - C. 490/4 (fig. 36)

La legione III Italica fu creata sotto Marco Aurelio ed ebbe il suo accampamento permanente in Castra Regina (Regensburg)

26) come sopra ma toro a d. - C. 495/5
27) LEG III ITAL VII P VII F, Cicogna marciante a d. - C. 496/3
28) LEG IIII FL(avia)VI P VI F, Leone radiato andante a d. - C. 499/10
29) come sopra ma leone corrente a d - C. 500/3
30) LEG IIII FL VII P VII F come sopra - C. 502/3
31) LEG V MAC(edonica)VI PVI F, Vittoria stante a d. che tiene corona e palma, ai suoi piedi un'aquila. C. 504/12
32) come sopra ma VII invece di VI - C. 506/10
33) LEG VI CL(Claudia)VI P VI F Toro marciante a d. - C.508/12
34) come n° 31 ma VII invece di VI - C. 509/20
35) LEG VII CL VI P VI F (Legio VII Claudia in Viminacium, sextum pia, sextum fidelis), Toro marciante a d. - C. 510/3. (fig. 37). Questa legione, probabilmente creata sotto Cesare, ebbe il suo accampamento permanente in Viminacium nella Mesia Superiore.
36) come sopra ma VII invece di VI - C. 515/3 (fig. 38)
37) LEG VIII AVG V P V F, Toro marciante a d. - C. 521/6
38) come sopra ma VI invece di V - C. 522/3
39) come sopra ma VII invece di VI - C. 524/12 (fig. 39)
40) LEG VIIII AVG VI P VI F, Leone a d. - C. 527/20

La legione VIII Augusta, derivata da una legione di veterani di Cesare, ebbe il suo accampamento permanente in Argentorate (Strasburgo).

41) LEG VIIII VI P VI F, Vittoria stante che tiene corona e palma, ai suoi piedi un'aquila - C. 528/15
42) LEG X GEM(ina)VI P VIF, Toro a d. - C. 529/3
43) come sopra ma VII invece di VI - C. 532/3
44) LEG XI CL VI P VI F, Nettuno a d. che tiene un tridente ed un delfino - C. 538/8
45) LEG XII GEM VI P VI F, Vittoria marciante a d. con corona ed una palma, un leone le viene incontro - C. 537/6
46) LEG XIIII GEM VI P VI F, Capricorno corrente a d. - C. 540/3
47) LEG IIXX VI P VI F, Capricorno corrente a d. - C. 542/6
48) come sopra ma VII invece di VI - C. 544/6
49) LEG XX VI P VI F Capricorno - (senza valutazione)
50) LEG XXI GEM VI P VI F - C. 549/20

Stesso rovescio del numero 45

51) LEG XXII VI P VI F, Capricorno corrente a d. - C. 500/3
52) LEG XXX VLP (pia)VI P VI F, Capricorno - C. 552/15
53) come sopra ma Nettuno stante a d. che tiene un tridente ed un delfino - C. 553/15
54) come sopra ma VII invece di VI Nettuno - C. 555/20 (fig. 40)

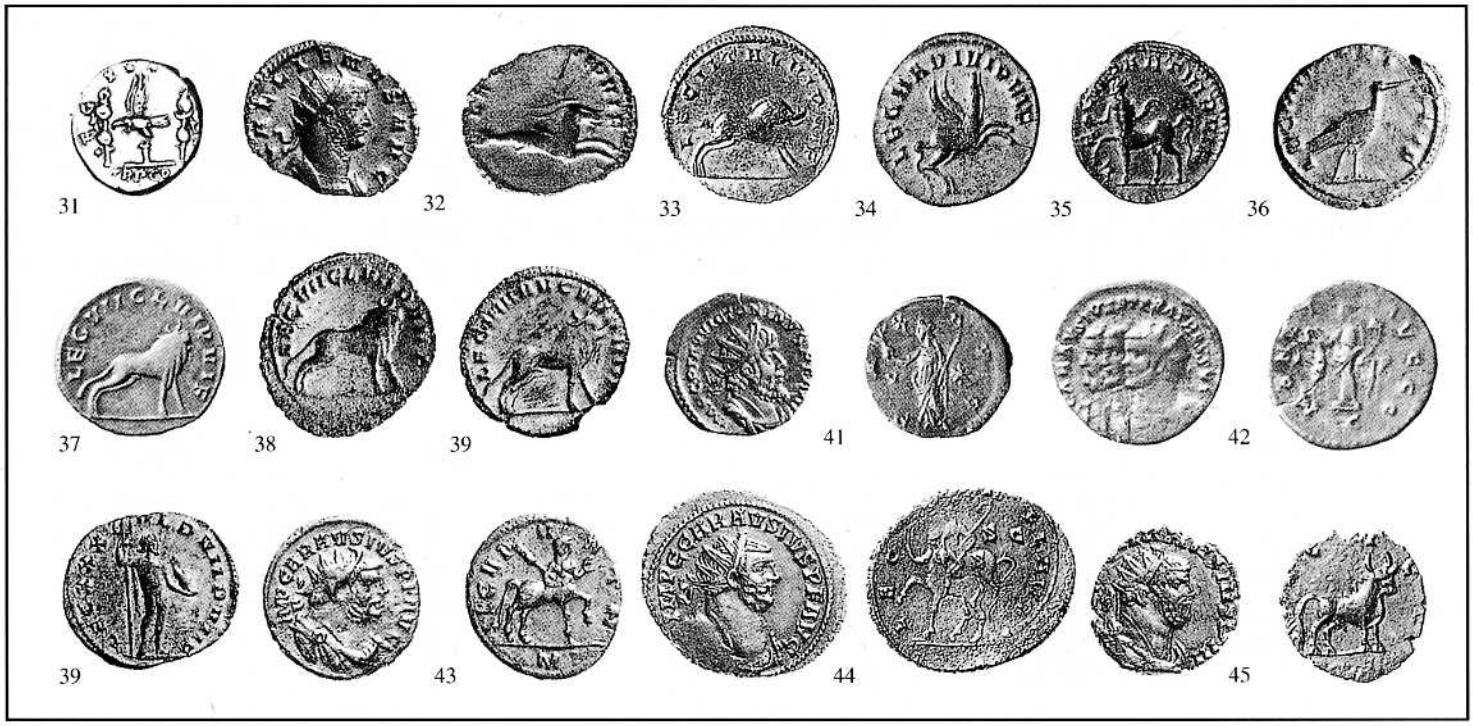
La legione XXX Ulpia ebbe il suo accampamento permanente in Castra Vetera.

Vittorino (265-268)

Nato da nobile famiglia gallica Vittorino usurpò il titolo imperiale nel 265 dopo la morte di Postumo e Leliano.

Regnò fino al 268 quando perì a Colonia, pugnalato dai suoi soldati.

Il ritratto di questo imperatore (fig. 41) è molto simile a quello di altri imperatori dell'epoca quali Postumo e Leliano.



Anche Vittorino volle onorare le legioni e coniò 11 aurei di esimia rarità ed un unico billon, dedicato alla LEG XX PRIMIGENIE, quotato dal Cohen al numero 68 ben 100 franchi. Dato il particolare momento storico, in cui diversi pretendenti si disputavano il potere imperiale, è probabile che queste coniazioni fossero un tentatico di coinvolgere le legioni onde ottenere un appoggio decisivo per conquistare la porpora.

Monete legionarie di Vittorino: la dicitura del diritto è IMP VICTORINVS PF AVG oppure IMP C VICTORINVS P F AVG e testa radiata a d.10 aurei sono quotati 600 franchi l'uno tranne il Cohen 65 quotato 800 franchi.

1) LEG PRIMA MINERVINA PF, Vittoria stante di fronte che guarda a s., tiene una corona ed è accompagnata da un caprone - C. 58

2) LEG II TRAIANA, Ercole nudo stante di fronte, che guarda a d., si appoggia alla mazza, tiene un arco, la pelle di leone è poggiata sul braccio s., nel campo PF - C. 59

3) LEG IIII FLAVIA P F, Busto con casco di Vittorino a d. al di sotto di due leoni stanti che si guardano - C. 60

4) LEG V MACIDONICA, Bue stante a d. lato di un'aquila stante su un globo che tiene una corona nel becco, in esergo PF - C. 61

5) LEG X FRETENSIS, Toro a d., in esergo PF - C. 62. Questa legione era composta da soldati di marina.

6) LEG XIII GEMINA, Leone andante a d., in esergo PF - C. 63.

7) LEG XIIII GEMINA PF, Capricorno a d. a lato di un'aquila stante su globo che tiene una corona nel becco - C. 64

8) LEG.XX VAL VICTRIX. Cinghiale fermo a s., in esergo PF - C. 65

9) LEG.XXII.P.F. Ercole nudo stante di fronte che guarda a s. appoggiato alla mazza, tiene una pelle di leone, un capricorno accorre verso di lui - C. 67

10) LEG XX PRIMIGENIE, Ercole stante, col mantello sul braccio s., tiene una mazza ed un arco, alla sua d. un capricorno - C. 68, l'unico billon.

11) LEG XXX VLPIA PIA F, Giove nudo stante, che guarda a s., porta il mantello sul braccio s. e tiene uno scetro ed un fulmine, un capricorno si dirige verso di lui - C. 69

12) LEG XXX VLP VICT PF, come sopra - C. 70

Carausio (287-293)

Carausio, originario delle Fiandre, di umili natali, iniziò la sua carriera come semplice soldato nell'esercito romano e col tempo riuscì, con eccezionali doti di coraggio, a divenire generale. In tale veste fu posto da Massimiano Erculeo al comando di una flotta incaricata di dare la caccia ai pirati che infestavano le coste della Britannia e della Gallia Belgica. Carausio invece si accordò con costoro e nel 287 si proclamò Augusto, prendendo stabile possesso della Britannia.

Nella primavera del 289 Massimiano lo attaccò ma le sue truppe vennero sconfitte da quelle di Carausio e la sua flotta fu dispersa da una tempesta.

Diocleziano convinse Massimiano a ritentare in un secondo momento: il momento non venne e così Carausio poté regnare indisturbato fino al 293 quando fu ucciso in una congiura ordita da Alletto, suo luogotenente e prefetto del pretorio, che prese il suo posto.

Carausio cercò di far risaltare in ogni modo la sua colleganza con Diocleziano e Massimiano e lo fece con l'unico mezzo a sua disposizione: le monete.

Una sua rarissima moneta, un antoniniano battuto verso il 292, (fig. 42) porta la leggenda: CARAVSIVS ET FRATRES SVI. In primo piano il ritratto di Massimiano, poi quello di Diocleziano ed infine l'ultimo... fratello. Piccolo bronzo - C. I/500. R3.

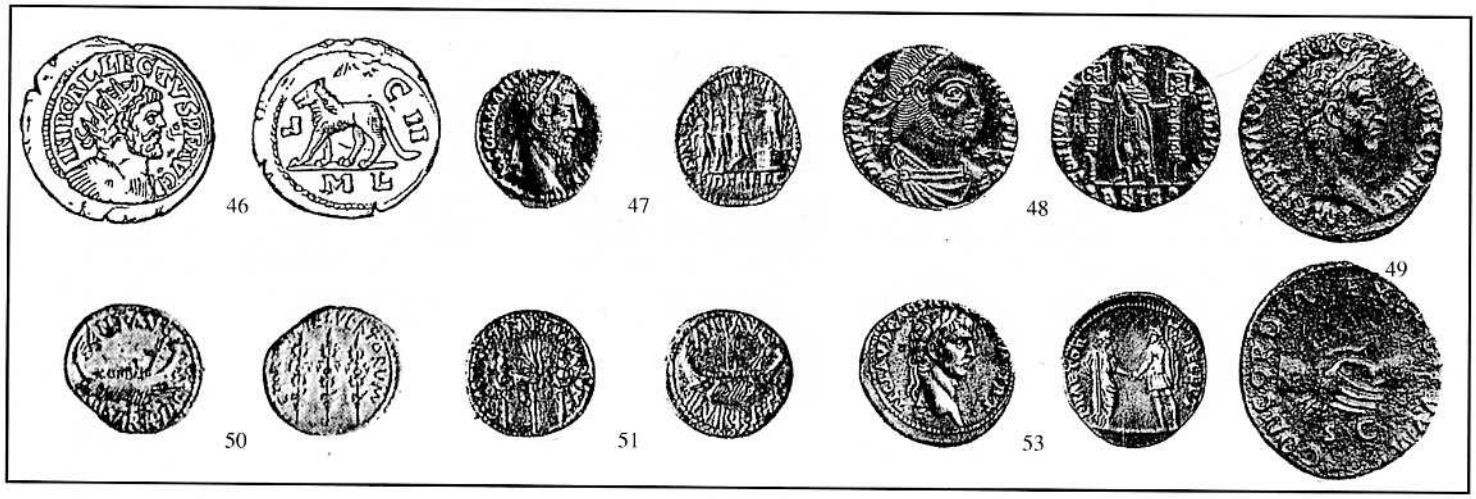
Il rovescio MONETA AVGGG confermerebbe un'unità di intenti fra i tre fratelli!

Era naturalmente una pura utopia ma Carausio seppe sfruttare propagandisticamente una situazione anomala: del resto non fu un cattivo imperatore.

Carausio fu praticamente l'ultimo imperatore a ricordare nelle monete le gloriose legioni: sono nomi già noti come la Parthica, la Flavia, la Vlpia.

Sono monete molto rare e spesso di modesta conservazione: i denari legionari qui riprodotti sono comparsi in una recente asta.

Monete legionarie di Carausio.
Il busto dell'imperatore è radiato e drappeggiato o corazzato a d., laureato a s. con scettro, laureato e drappeggiato a d.
Le iscrizioni:



a) IMP CARAVSIVS AVG
b) IMP CARAVSIVS P AVG
c) IMP CARAVSIVS PF AVG
d) IMP C CARAVSIVS PF AVG
I piccoli bronzi sono tutti quotati 30 franchi, i tre denari 350 franchi ciascuno e l'unico aureo 1500.
1) LEG I M ? IN, Caprone a d. - C. 131
2) LEG II AVG, Capricorno a s. - C. 132
3) LEG II PARTH, Centauro marciante a d. che tiene mazza e globo - C. 134. (fig. 43)
4) come sopra ma il centauro tiene uno scettro con le mani - C. 135
5) come sopra ma centauro marciante a s. che tiene un globo ed una lyra(?) - C. 136
6) LEG III, Leone marciante a d. C. 137
7) LEG(?) III SIPC, Carausio a cavallo a s. che alza la mano d., esergo RSR - C. 138/350
8) LEG IIII FL, Leone marciante a s. che tiene un fulmine nella bocca, esergo RSR - C. 139/1500 Aureo
9) come sopra ma argento - C. 140/350. I denari di Carausio erano solitamente di buon argento.
10) LEG IIII FLAVIA PF, Due leoni che camminano uno di fronte all'altro, al di sotto testa giovanile a d. - C. 142.
11) LEG IIII I..., Centauro marciante a s. che tiene una mazza con le mani - C. 143/350. Variante: un centauro marciante a s. con la mano alzata, la s. tiene un *pedum* sopra una spalla. (fig. 44)
12) LEG VII CL, Bue a d. - C. 144. (fig. 45)
13) LEG VIII AVG, Bue marciante a d. - C. 145
14) LEG XXI VLPIA VI, Nettuno nudo stante a s. che tiene un delfino ed un tridente - C. 146
15) LEG IIXX PRIMIG, Capricorno a s. - C. 147. Questa legione era acquartierata sul Reno Superiore.
16) LEG XXV V, Cinghiale a d. - C. 148
17) LEG XXX VLPIA, come il numero 14 - C. 149

Alletto (294-297)

Dopo l'assassinio di Carausio, Alletto regnò per tre anni fino a quando, nel 297, alla notizia che Costanzo Cloro stava per invadere la Britannia, fu ucciso da un suo ufficiale. In nessun testo Alletto è citato fra gli imperatori che coniarono monete legionarie; il Cohen però al numero 24 descrive la seguente moneta:

Diritto: IMP C ALLECTVS PF AVG, Busto radiato a d.

Rovescio: LEG II, esergo ML, quotato 50 fr.

Descritta dall'autorevole Numismatic Chronicle, anno 1885, p. 250.

Sono andato a vedere l'articolo in questione: un certo C. Roach Smith rende noto che in recenti scavi effettuati nel *castrum* romano a South Shieds è stato rinvenuto questo antoniniano inedito e si sperava di trovarne altri esemplari (cosa che non mi risulta sia accaduta). Il nitido disegno (fig. 46) che riproduco è tratto dall'articolo.

L'autore loda l'esecuzione del ritratto e rende noto che la seconda legione ebbe il suo quartiere generale a Isca Silerum, ora Caerleon, fino a quando fu spostata, in periodo tardo, a Rutupiae, Richborough.

L'emblema della seconda legione sul monumento esistente a Caerleon ed altrove è generalmente un capricorno, come sulle monete di Carausio, con la semplice iscrizione LEG II.

Da dove è uscito fuori allora questo leone? E' passato oltre un secolo, nessuno ha potuto rispondere e nessun altro esemplare di questa moneta, che io sappia, è andato a fare compagnia a quello esistente nel British Museum.

Fin dai primi tempi dell'Impero tutti coloro che pervennero alla porpora dedicarono molti rovesci all'esercito che costituiva l'asse portante del governo: le diciture variano da FIDES EXERCITVS (denaro di Commodo - C. 140/15, fig. 47), a CONCORDIA MILITVM (medio bronzo di Vetranione - C. I/25, fig. 48), a CONCORDIA EXERCITVS (asse di Nerva - C. 17/2, fig. 49).

Paradossalmente questi rovesci diventano sempre più frequenti man mano che la durata del regno di molti imperatori si riduce sempre più ed è presente anche sulle monete di diversi usurpatori.

Si trattò di moniti patetici e spesso inutili, rivolti all'esercito affinché non dimenticasse il giuramento di fedeltà all'imperatore fatto al momento dell'arruolamento. Un giuramento che venne sempre più disatteso man mano che lo sfacelo del grande Impero romano procedeva inarrestabile.

La *cohors praetoria*

La prima costituzione del corpo dei pretoriani si fa risalire ai tempi di Scipione l'Africano quando fu deciso di creare un corpo speciale di militi i quali, su ordine diretto del comandante, venivano impiegati per particolari esigenze strategiche[6].

Era un corpo formato da trecento elementi scelti, chiamati *immunes* perché esentati dai normali obblighi della truppa. Questo gruppo particolare di elementi fidati avrebbe dovuto, secondo le intenzioni di chi ne fu l'assertore, fare da filtro e da argine nelle situazioni difficili: è bene ricordare che, in particolari situazioni storiche, le truppe non furono costituite soltanto da elementi romani ma anche da italici e spagnoli.

Risulta evidente il significato squisitamente politico che assunse questo corpo speciale che successivamente prese il nome di *cohors praetoria* perché i suoi componenti alloggiavano nel'accampamento accanto alla tenda *praetoria* dove era custodito il *praetorium*, la cassaforte che conteneva il denaro per la paga alle truppe.

I pretoriani erano, nella stragrande maggioranza, elementi di statura impo-

nente e notevole prestanza fisica, scelti prevalentemente tra italici, alleati o *socii* perché Roma ci teneva a compiacere gente di ogni origine che poteva risultare preziosa nelle situazioni difficili. Quando Augusto accettò i poteri militari conferitigli dal Senato, ebbe cura di riorganizzare la guardia pretoriana che divenne ad ogni effetto la vera forza dell'autorità imperiale.

Essa ebbe compiti particolari garantendo la tutela della potestà imperiale ma nel contempo fu manifesto il pericolo che i pretoriani potessero interferire pesantemente sulla stessa genesi del potere imperiale.

Gli esempi nei tempi successivi non mancano certo e molti imperatori caddero per mano dei pretoriani: Pertinace, assassinato nel palazzo imperiale da quegli stessi pretoriani che lo avevano eletto per denaro, l'uccisione di Elagabalo, il cui cadavere fu gettato nel Tevere, l'assassinio congiunto di Balbino e Pupieno.

Il corpo dei pretoriani, composto di nove coorti a piedi, di 1.000 uomini ciascuna, ed una a cavallo fu da Augusto trasferito dalle località più lontane a Roma; sotto Tiberio il prefetto Seiano fece costruire i *castra praetoria* sul Viminale (un quartiere con lo stesso nome esiste ancora ai nostri giorni).

I pretoriani ebbero compiti squisitamente politici mentre le operazioni normali di polizia erano di pertinenza degli *urbaniciani* ossia la polizia di città.

I pretoriani, che erano agli ordini diretti dell'imperatore, avevano un trattamento più favorevole di quello dei legionari: il lavoro era meno gravoso, il soldo triplo rispetto a questi, la ferma più breve ed il premio di congedo di 20.000 sesterzi.

Quale insegna avevano un dragone in porpora e quale segno di distinzione un leone.

A capo dei pretoriani fu eletto il prefetto del pretorio che da quel momento divenne la figura più importante nel mondo romano dopo l'imperatore ed a volte, in situazioni particolari, più potente dell'imperatore stesso.

Ed ecco tornare alla mente figure celebri come quelle di Elio Seiano il quale, durante il lungo esilio di Tiberio a Capri, divenne il vero padrone di Roma e forse sarebbe riuscito a spodestare l'imperatore se questi non lo avesse alfine destituito e messo a morte o come il potente Plauziano, divenuto talmente ricco che quando la figlia Plautilla sposò il giovane Caracalla le diede una dote superiore a quella di cinquanta regine e che fu poi ucciso da un sicario del genero che vedeva in pericolo il regno.

Nelle scene dell'ADLOCVTIO, che descriverò dettagliatamente più avanti, la figura del prefetto del pretorio è quasi sempre subito dietro a quella dell'imperatore non solo fisicamente ma anche come importanza.

I pretoriani erano anche impiegati in battaglia specialmente quando un trono era conteso da più pretendenti come avvenne nel biennio di fuoco 58-59 d.C. quando tre imperatori ambirono contemporaneamente al trono (Otone, Vitellio e Galba).

L'importanza della *cohors praetoria* cominciò a decadere quando Severo iniziò la sua riforma politica a carattere militare: l'azione dei pretoriani fu ridimensionata e ridotta a funzione di polizia e di guardia alla città.

Anche i prefetti del pretorio mutarono le loro funzioni che divennero meno militari e più politiche come dimostra l'avvento a questa carica di giuristi come Papiniano e di Macrino che addirittura prese la porpora dopo la morte violenta di Caracalla.

La riforma delle corti pretorie fu continuata da Diocleziano: i doni *militaria* e *frumentaria* furono soppressi, le coorti ridotte di numero e di conseguenza diminuì anche l'importanza dei prefetti del pretorio che avevano un minor numero di truppe sotto il loro diretto comando e che tanta parte avevano avuto in passato nella conservazione del potere imperiale. Ma l'atto finale, che portò alla scomparsa delle coorti pretorie, si verificò quando, dopo l'abdicazione di Diocleziano, Costantino il Grande e Massenzio si fronteggiarono per la conquista del potere.

Massenzio, che risiedeva a Roma, si affidò non solo alle truppe imperiali che fece affluire anche dai posti più lontani ma potenziò le coorti pretorie che presero il nome di *cohors romana palatina*.

Massenzio era certo della vittoria: per buona misura aveva consultato i libri sibillini i quali, con l'indeterminatezza che li distingueva, risposero che *sarebbe morto il nemico di Roma*, naturalmente senza specificare chi fosse.

Un doppione di *Ibis redibis non morieris in bello*, con virgola... ballerina!

Il 28 settembre del 312 Costantino giunse nei pressi di Roma sulla via Flaminia ed invitò alla lotta in campo aperto l'esercito di Massenzio.

L'esercito di Costantino contava appena 50.000 uomini, prevalentemente galli e germani, quello di Massenzio 140.000 e 20.000 cavalieri di nazionalità italica, africana e spagnola. L'esito quindi sembrava scontato ma fu senz'altro errata la scelta tattica operata da Massenzio per contrastare Costantino: in tutto lo schieramento la posizione più precaria l'ebbe proprio la coorte pretoriana, situata in modo tale da non lasciare scampo alcuno in caso di ripiegamento.

Alle prime luci dell'alba ebbe luogo il grande scontro, immortalato in un affresco di Giulio Romano nelle stanze di Raffaello, un anticipo pittorico delle battaglie medioevali dipinte magistralmente, secoli dopo, da Paolo Uccello.

Costantino in persona diresse lo scontro portando le sue truppe all'assalto del centro dello schieramento nemico. La lotta assunse carattere di inaudita violenza per il grande numero di uomini e cavalieri che vi presero parte: le truppe di Costantino, meglio disposte e più decise, cominciarono ad aprire una breccia che in poco tempo si allargò a dismisura. Sulle alture delle colline i pretoriani, ultimo baluardo al nemico che ormai dilagava, rimasero al loro posto, accettando con stoicismo una lotta impari, sull'esito della quale non poteva esservi dubbio.Quasi tutti i pretoriani caddero sul campo e col loro sacrificio permisero ad una parte dell'esercito di Massenzio di cercare scampo nella fuga.

Massenzio, che si trovava su un ponte di barche, cadde nel Tevere in piena ed annegò anche per il peso dell'armatura. La vittoria di Costantino fu completa.

L'imperatore non infierì sui vinti ma fu inflessibile con i pretoriani: licenziò i pochi superstiti, abbatté le loro caserme e sciolse per sempre le coorti pretorie.

E' indubbio che la condotta delle coorti pretorie non sia stata sempre esemplare nel corso della loro lunga esistenza e del resto non poteva essere altrimenti, data la posizione di privilegio in cui si trovarono per tanto tempo.

La loro fine nell'ultima, decisiva battaglia riscatta in parte le loro mende terrene e circonfonde di un alone di gloria la loro definitiva scomparsa.

Monetazione in onore delle coorti pretorie

Descriverò adesso in ordine cronologico tutte le monete battute dai vari imperatori a nome delle Coorti; diverse saranno illustrate con figura.

Innanzitutto un breve cenno sugli *speculatores*. Questo corpo speciale era composto da elementi con funzione di esploratori che avevano il compito di portare dispacci, sorvegliare la marcia del nemico, accertare i suoi dislocamenti e riferire poi ogni cosa al comandante. Gli *speculatores* erano presenti anche nella marina romana ed erano incaricati di scrutare continuamente l'orizzonte dall'alto di una piccola torre, situata nella parte posteriore delle navi e chiamata *specula*.

Gli s*peculatores* furono da Marco Antonio organizzati in coorti, in loro onore, fece coniare la seguente moneta:
Diritto: ANT AVG III VIR RPC, Galera pretoriana
Rovescio: CHORTIS SPECVLATORVM, Tre insegne militari su ciascuna delle quali due corone ed uno scudo appoggiati sopra una prora - C. 6/6. (fig. 50)
Gli *speculatores* come corpo a sé scomparvero ai tempi di Traiano che li incorporò nelle coorti pretorie. Sempre Antonio costituì delle coorti pretoriane in onore delle quali fece coniare la seguente moneta:
Diritto: ANT AVG III VIR R P C, Galera pretoriana
Rovescio: CHORTIVM PRAETORIARVM, Aquila legionaria fra due insegne - C. 7/4 Argento e 8/800 Aureo. (fig. 51)

Gli imperatori che hanno coniato monete in onore delle coorti pretoriane sono: Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Adriano, Commodo, Gallieno, Carausio.
1) Caligola - sesterzio del 37
Diritto: C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR POT, Testa laureata di Caligola a s.
Rovescio: ADLOCVT COH, L'Imperatore stante su un podio arringa cinque pretoriani, quattro dei quali portano insegne sormontate da aquile. C. I/15. (fig. 52).
2) Claudio - denario del 41
Diritto: TI.CLAVD.CAESAR.AVG.P.M.TRP. Busto laureato di Claudio a d.
Rovescio: PRAETOR.RECEPT. L'Imperatore stante a d. stringe la mano ad un pretoriano che tiene un'insegna militare ed uno scudo. C. 77/80 Aureo e 78/30 Denaro. (fig. 53).
3) Nerone - sesterzio.
Diritto: NERO CLVVD CAESAR AVG GER P M TRP IMP P P, Busto di Nerone laureatoe con l'egida.
Rovescio/ ADLOCVT COH, L'imperatore stante su un podio, con accanto il prefetto del pretorio, arringa tre pretoriani che portano uno stendardo ed insegna, in prospettiva muro di campo - C. 7/30. (fig. 54)
4) Galba - denario, Colonia
Diritto: FIDES EXERCITVM, Due mani che si stringono.
Rovescio: CONCORDIA PRAETORIANORVM, La Concordia stante a s. con ramo d'ulivo e cornucopia - C. 359/30. (fig. 55)
5) Galba - denario.
Diritto: FIDES.PRAETORIANO-RVM. Due mani che si stringono.
Rovescio: FIDES EXERCITVVM. Due mani che si stringono - C. 363/30
Queste due monete sono state forse coniate durante l'intervallo che va dalla morte di Nerone al conferimento del potere a Galba.
6) Galba - sesterzio
Diritto: SER SVLPI GALBA IMP CAESAR AVG TRP, Busto laureato a d.
Rovescio: ADLOCVTIO SC Galba stante su pedana a s., accompagnato dal pretorio che arringa quattro soldati; sotto la piattaforma due portatori di aste girati a d. e due legionari girati a s. che tengono l'uno un'insegna ed uno scudo, l'altro un'asta ed uno scudo, in prospettiva stendardo ed insegna, un cavallo compare fra i due legionari - C. 2/40. (fig. 56). Bellissima, movimentata scena.
7) Vitellio - denario
Diritto: A VITELLIVS IMP GERM, Testa laureata di Vitellio a d.
Rovescio: CONCORDIA PRAETORIANORVM, Due mani che si stringono - C. 37/100.
8) Adriano - sesterzio
Diritto: HADRIANVS AVG COS III PP, Busto laureato a d.
Rovescio: COH PRAETORI SC Adriano ed il prefetto del pretorio stante a d. su una piattaforma posta a s., l'imperatore arringa tre soldati stanti a s. di cui il primo porta un'insegna, il secondo uno stendardo ed uno scudo, il terzo un'altra insegna ed uno scudo; davanti a loro, stante a d., un littore

che tiene una fascia ed una verga - C. 236 var. (PRAETORI invece di PRAETOR). (fig. 57)
9) Commodo - denario del 190-192.
Diritto: M COMM ANT P FEL AVG BRIT P P, Testa laureata a d.
Rovescio: FIDEI COHORTIVM AVG, La Fedeltà stante a s. che tiene due spighe ed uno stendardo - C. 124/6
10) Commodo - denario del 187
Diritto: come sopra.
Rovescio: FIDEI COH P M TRP XII COS V SC, come sopra - C. 125
11) Gallieno - aureo
Diritto: IMP.GALLIENVS.P.F.AVG. Busto laureato a d. con asta e scudo.
Rovescio: COHRS. TERTIA. PRAETORIA. Gallieno, stante fra quattro insegne militari, tiene un'asta - C. 103/800
12) Gallieno - antoniniano
Diritto: GALLIENVS.AVG. Busto radiato e corazzato a d.
Rovescio: COHH PRAET VI P VI F, (Cohortium praetoriarum sextum piarumm sextum fidelium). Leone radiato marciante a d. - C. 104/3 (fig. 58)
13) Gallieno - Diritto: GALLIENVS.AVG. Testa radiata a as.
Rovescio: COHH PRAET VII P VII F, come sopra - C. 110/3
14) Gallieno - antoniniano.
Diritto: GALLIENVS AVG, Busto radiato e corazzato a d.
Rovescio: COHH PRAET VIIP VIIF, come sopra - C. 113/5
15) Sesterzio
Diritto: IMP C P LICIN GALLIENVS PF AVG, Testa laureata a d.
Rovescio: COHORT PRAET PRINCIPI SVO, in corona d'alloro.
16) Carausio: piccolo bronzo
Diritto: IMP CARAVSIVS PF AVG, Busto radiato e drappeggiato a d.
Rovescio: COHR PRAET, Quattro insegne militari - C. 21/50

Note

1) Per chi volesse notizie dettagliate sulla evoluzione delle legioni, il modo di dispiegarsi in battaglia, la composizione delle singole unità combattenti ed il loro armamento, la disciplina militare, il modo di costruire gli accampamenti, la composizione del comando militare nei suoi vari gradi ecc. segnalo un esauriente e piacevolissimo saggio di Alfredo Passerini, *Guida allo studio della civiltà romana: le forze armate*, Volume I.
2) I numeri XVII, XVIII e XIX, le tre legioni di Varo distrutte nella selva di Teutoburgo, furono considerati nefasti e mai più impiegati in futuro.
3) Il Cohen, vol. I, p. 89 al numero 187 cita la seguente moneta: al diritto testa nuda di Augusto, anepigrafe ed al rovescio leone corrente a d., sopra LEG XVI, quinario d'argento, quotato 200 franchi, presente nel Museo di Berlino.
4) Il Cohen a p. 42 del I volume, con nota a fondo pagina, invita a guardare con attenzione i tipi rari e soprattutto le legioni I, XXIV, XXV, XXVI e XXX: le monete possono essere alterate da abili falsari.
Il Seaby (vol. I, *Republic to Augustus*) a p. 125, a proposito delle legioni XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX e XXX scrive: *It is doubtful if any authentic specimen of these coins exists*. Occhio alla penna quindi!
5) Rendo noto che sugli antoniniani legionari di Gallieno esiste un lungo saggio di Eric Huysecom, *Les antoniniens des legions de Gallien*, Bruxelles, 1976.
6) Segnalo un'opera completamente dedicata alle Coorti Pretorie: Alfredo Passerini, *Le Coorti Pretorie*, Istituto di Storia Antica, Roma 1939, XVII.

ROBERTO PEDONI
NUMISMATICA & ARTE s.n.c.
Numismatici Italiani Professionisti
COMPRA e VENDE
MONETE E MEDAGLIE ANTICHE E MODERNE
CARTAMONETA
LISTINI GRATIS (specificare tipo di collezione)
00192 ROMA - Via Vespasiano n° 7
Tel.- Fax 06/39.733.744

GIUSTETTO GUALTIERO
Perito Numismatico della Camera di Commercio
del Tribunale e della Dogana di Torino

Studio: Via Rivoli 14 - tel. 011/9675514 - 10091 ALPIGNANO
Abit.: V.le Vittoria 1bis - tel. 011/9674186 - 10091 ALPIGNANO
Studio: Via Sacchi 44 - tel. 011/595966 - 10128 TORINO
aperto martedì, mercoledì e giovedì

ANTIQVA Snc - Casa d'Aste
Via Gianforte Suardi 73
24100 BERGAMO
Tel. e Fax 035/240108
Aste & Listini
Stime, Perizie & Consulenze

CARLO CRIPPA s.n.c.
NUMISMATICA
di Carlo e Paolo Crippa
Numismatici Italiani Professionisti
20121 MILANO
via degli Omenoni, 2 - tel./fax (02) 87.86.80
ACQUISTO E VENDITA:
- MONETE E MEDAGLIE DA COLLEZIONE
- LIBRI DI NUMISMATICA
- LISTINI PERIODICI